

Amante della barca?



Fedele a Mercantile.

- 🚢 **leasing sul nuovo acquisto**
- 🚢 **finanziamento per la vendita dell'usato**
- 🚢 **leasing sul ricondizionamento**

C'è un solo leasing che si occupa del tuo nuovo acquisto e anche della vendita del tuo usato finanziando il nuovo acquirente, o finanziando i lavori straordinari alla tua imbarcazione. È il leasing di Mercantile Leasing: collaboratori esterni specializzati in tutta Italia al servizio della tua passione per la nautica. Scopri, con la nostra squadra, che i vantaggi di affidarsi a Mercantile Leasing non si fermano al leasing. Per informazioni sulla distribuzione territoriale dei nostri collaboratori esterni e sulla nostra attività, consulta il sito internet www.mercantileleasing.it.

Prima di varare il tuo leasing, scegli Mercantile Leasing.

 
MERCANTILELEASING
GRUPPOBANCAITALEASE

Solo, con la mia *Bramosia*

Un sogno che si realizza: la prima volta in oceano, in solitario, per Davide Consorte. Una traversata dalla Martinica alle Azzorre, ovvero il difficile Atlantico al contrario, con la sua barca

Dalla coppia di innamorati che gira il mondo in barca (il mese scorso), all'innamorato della propria barca che attraversa l'Atlantico, in solitario e al contrario. Questo il racconto della prima volta da solo in oceano di Davide Consorte, 28enne pescarese dalla passione smisurata.

testo e foto di **DAVIDE CONSORTE**

Tutti se l'aspettavano, era solo una questione di tempo. Una vita (ho 28 anni) trascorsa in barca a vela, praticamente dalla nascita: Optimist, Europa, 420, lunghe crociere, regate, trasferimenti, skipper, 3 traversate atlantiche in equipaggio. Da qualche tempo, però, sognavo una navigazione in solitario; di poterla fare proprio in quella tratta dell'Atlantico da Ovest a Est nota per le condizioni avverse. Alla fine ce l'ho fatta e ora vi racconto come...

Martinica-Azzorre, 2.400 miglia. Mare e vento contrari. Tanta, tanta acqua. Sotto ma anche sopra, tra spruzzi e piovaski, frequenti in questa tratta, associati a continui giri e rinforzi del vento. Già due mesi prima della partenza avevo pianificato il ritorno, che avrei fatto con altre due persone, ma avvertivo una strana sensazione, un'irrazionale insoddisfazione, un desiderio inconfutabile e indomabile. Era giunto il mio momento. Dovevo fare il grande passo: la traversata dell'Atlantico in solitario.

La navigazione d'altura in solitario mi ha da sempre affascinato. Erano già 2 anni che uscivo, da solo, con la mia *Bramosia* dal Marina di Pescara e sognavo un giorno di poter solcare le acque dell'Atlantico. Io, lei e nessun'altro. Il mio sogno, finalmente, si materializzava. La partenza è fissata per il 14 aprile 2007, dal Marina Le Marin sull'isola Martinica, dove *Bramosia*, un Jeanneau Sun Odyssey 49, era giunta quattro mesi prima, dopo un viaggio durato 3 mesi, organizzato meticolosamente a tappe e con cambi di equipaggio, dopo esser partiti il 26 settembre 2006 dal Marina di Pescara. L'attrezzatura non manca: si va dai pannelli solari al generatore eolico, dalla trinchetta al segnalatore radar Mer Veille, dalla scala in tessuto per salire sull'albero al telefono Satellitare Iridium. Arrivato sull'isola dei Fiori, la Martinica, 5 giorni prima della partenza, il 9 aprile, mi sono subito messo al lavoro. Ho iniziato con il controllo di tutta la barca, dentro e fuori, smontando pezzo per pezzo tutto ciò che mi ero già precedentemente segnato su un blocco notes: impianto idraulico, impianto elettrico, impianto pilota automatico, motore. Un'occhiata attenta anche allo stato d'usura vele, alla carena, al circuito timone, albero, sartieme e molto altro. Ultimato il lavoro di controllo, rimane solo la cambusa. Due



L'autore prima della partenza dalla Martinica, immagini della traversata, il murales dipinto all'arrivo a Funchal (Horta, Azzorre). **A destra:** l'ingresso del celebre bar dei velisti oceanici a Funchal



pagine intere di lista. Spesa calcolata per 30 giorni di navigazione. Meglio abbondare. Mi organizzo la zona di guardia e il tavolo da carteggio: 5 sveglie, 2 timer, un cuscino, una bottiglia d'acqua, 2-3 cappelli, il diario di bordo con aggiornamenti ogni 3 ore. Iridium fissato adeguatamente con relativo caricatore a 12V. Carta nautica sul tavolo della dinette, con relativa matita, gomma e compasso. Due cerate appese in bagno pronte per essere indossate. Ancora galleggiante, luci di via



di rispetto, fuochi, coperta termica, giubbotto gonfiabile con relativa cintura di sicurezza, scala in tessuto per salire sull'albero sono sempre pronti all'uso nella cucetta di poppa a sinistra. I serbatoi d'acqua non li ho riempiti del tutto, per non appesantire la prua. 300 litri sono sufficienti per un paio di docce e per qualche lavata di pentole e piatti. Nafta: dovendomi assicurare almeno una quindicina di ore giornaliere di pilota automatico, dovevo poter far girare il motore almeno 3-4 ore al giorno, eolico e solare a parte. 240 litri è la capacità del serbatoio, alla quale aggiungo 12 taniche da 20 litri ciascuna. Siamo pronti a partire: la mia compagna di avventure e io. È il 13 aprile, mi posso permettere ancora un giorno di relax e ne approfitto per mangiar bene, cosa che sicuramente rimpiangerò per qualche giorno. Dormo, leggo, penso, mi concentro, guardo e riguardo la carta gnomonica con le relative pilot chart e valuto la rotta, se andare molto a Nord o se, appena l'Aliseo lo consente, puntare subito le Azzorre. Alle 12:00 locali del 14 aprile, molliamo gli ormeggi: lazy bag aperto, drizza randa pronta, scotte randa, fiocco e genoa in chiaro, maniglie sui winch. Ci siamo, è arrivato il momento. Usciamo dal canale e pian piano scapoliamo la punta Sud dell'isola. Non sono preoccupato, concentrato sì, come non mai. Non posso e non voglio permettermi neanche un errore. Soprattutto adesso, che sono ancora sotto costa. Mi spaventa essere vicino alla terra ferma, piuttosto che in mare



Chi è Consorte

29 anni a fine maggio, **Davide Consorte**, pescarese, va per mare da quando aveva 6 anni, prima con

l'Optimist e poi con l'Europa fino a 16 anni. Skipper in Croazia e Grecia su barche da charter, ha al suo attivo trasferimenti in tutto il Mediterraneo e tre traversate atlantiche in equipaggio. Questa raccontata in questo articolo era la sua prima volta in solitario.

aperto. Il vento non è tanto, ma come inizio è l'ideale. 12-14 nodi da Est-Nord-Est, che mi costringono a un primo bordo con mure a sinistra per allontanarmi il più possibile dall'isola. Nel tardo pomeriggio viro e inizio la mia risalita verso Nord. I primi 3 giorni sono molto tranquilli. Un Aliseo caldo di 15 nodi mi lascia tranquillamente risalire. Il mare è poco mosso e non dà particolari problemi al pilota. La temperatura è gradevole, 18°-20°, sia di giorno che di notte. Un leggero mal di mare mi accompagna durante il primo giorno. Lo ignoro e svanisce. 170-180 miglia la percorrenza giornaliera, non mi posso proprio lamentare. Il generatore eolico e i pannelli solari stanno lavorando davvero bene. Il quarto giorno le cose cambiano drasticamente. Vento e mare iniziano a farsi sentire e finalmente *Bramosia* plana sulle onde. 10-12 nodi con 25-30 Nodi al lasco, randa con una mano e trinchetta tangonata. Il pilota non fatica a tenere la rotta, basta mettere a segno le vele e la barca sembra scorrere su due binari. Inizio a capire cosa significhi navigare in solitario. Sono emozionato. I tre contatti giornalieri via Iridium con mio padre mi segnalano una lenta ma profonda formazione di una bassa pressione a Nord-Ovest, che mi regala venti portanti da Sud-Sud-Est. Altro che bolina stretta e mare contro. L'Aliseo è già finito, contrariamente alla traversata precedente dove mi aveva accompagnato fino a 26 gradi di latitudine Nord. 25-30 nodi mi accompagnano giorno e notte per l'intero viaggio. La trinchetta tangonata resta praticamente sempre a riva. La randa è costantemente terzarolata, con 1, 2 o anche 3 mani, evitando così strarizzate inutili, ma soprattutto l'eccessivo sforzo del pilota automatico. La ritenuta del boma è

ormai d'obbligo. A volte srollo anche il genoa, riuscendo così a mantenere sempre le mie 180 miglia giornaliere. Il 20 aprile, fortunatamente di giorno, proprio sulla mia scia, avvisto una tromba marina che riesco a schivare agevolmente tenendomi un po' più orzato del dovuto. Il 22 aprile, di notte, attraverso un improvviso e inatteso fronte freddo che porta con sé 50/60 nodi da opposta direzione, il che provoca una brusca strambata con la conseguente rottura della ritenuta del boma e l'allentamento di un candelieri. La pioggia torrenziale e il mare agitato non semplificano le cose. Mi metto con il mare al mascone e ammaino a fatica la randa. Lascio solamente la trinchetta che mi permette di andare un po' giù a riposare, senza avere il terrore di dover ridurre ancora tela. Il segnalatore radar Mer Veille resta sempre acceso, un fidato compagno di viaggio e allo stesso tempo anche sveglia. Come previsto, l'alimentazione è un problema: in alcune occasioni non riesco proprio a cucinare con la barca che rolla e beccheggia. Sostituisco il sonno completo con brevi appisolamenti, di 20, massimo 30 minuti ciascuno. Sono felice, perché la barca mantiene medie alte: 170-180 miglia con punte massime di 200.

I contatti con la famiglia, che mi aggiorna sul meteo alle 07:00, 13:00 e 19:00 Utc, insieme a telefonate di amici sono le mie uniche distrazioni. Per il resto siamo soli, io e *Bramosia*. Il freddo arriva solo a 200 miglia da Funchal, quando il vento se ne va, costringendomi a fare le ultime 100 miglia a motore. Arrivo la mattina del 28 aprile, alle 11:00 ora locale dopo 13 giorni e 19 ore di navigazione. I miei genitori mi aspettano in banchina, una cena, una birra al famoso Peter's Bar e poi via in Italia al lavoro e alla vita di sempre. Ora, però, ho tanti ricordi, mille sensazioni e un intero oceano nel cuore. ▀